

Riflessioni sull'inquietudine giovanile

Quel ponte tra il privato e il politico

La ricerca difficile di un nuovo rapporto tra esperienza personale e impegno collettivo di trasformazione della società

Un'antologia di testi sul tema dell'amicizia

Immagino una giornata della scorsa primavera, infelice per il cielo opaco, le foglie stente, l'umore grigio...

Tutto vano, e giustamente, perché un minuto dopo capivo i ragazzi — che considerano il loro partito come un luogo dove bisogna smontare la individualità...

«bisogno estraniato». Come antologia è progetto quasi eroico, cioè impossibile. L'asse metodico della storia non tiene com'è ovvio, dato l'oggetto...

l'obbedienza santificata e la delega indifferente. Tuttavia questa scoperta ha il suo verme interiore: il credere che la fecondità politica di questa dimensione privata, in qualsiasi forma...

stenza in uno scambio riuscito secondo una pluralità di dimensioni affettive. Tuttavia anche il «noi» può apparire un'impresa inattuabile...

E poi l'esperienza delle comuni che cercarono di organizzare una circolazione dell'affettività non adesa dall'imbuto familistico, mostra che, quando lo affetto ha una sua espressività sessuale, com'è ovvio, rinascono anche tenti d'altri tempi...

vedete bene che le cose non sono facili: è complicato riconoscere i bisogni, sfuggire l'ambiguità, accettandone la radice...

Fulvio Papi

Dal nostro corrispondente

L'Inghilterra di Enrico VIII nei ritratti di Hans Holbein

L'occhio del pittore alla corte del re



Con la acuta e fedele rappresentazione dei personaggi che ruotavano attorno al monarca dalle sei mogli, l'artista tedesco ha lasciato una straordinaria testimonianza storica e culturale

quente di una società in ascesa. L'Inghilterra della Riforma era rimasta indietro nelle arti...

filii sulla tavola. Lucas Cranach il Vecchio e il maestro dell'incisione, Albrecht Durer, avevano affermato la dignità del disegno, solido, a sé stante...

Durer) sulla quale velocemente fissava i contorni della figura che avrebbe poi ritoccato e finito a suo agio. Un'impressione preliminare, esatta e istantanea come una foto...

Quel che colpisce è la concentrazione e la sintesi degli elementi. Nella maggioranza dei casi la più ampia esposizione di tre quarti, con una robusta, pievate sulla meno esauriente e piatta descrizione di profilo...

Vi sono esempi paralleli. Il padre di Holbein aveva disegnato i cittadini di Augsburg. Un contemporaneo, Jean Clouet, aveva fatto un catalogo alla corte di Francia...

NELLA FOTO: Hans Holbein, «Thoma, Boleyn, principe di Wiltshire»



Breznev racconta

Dal fronte di Novorossijsk alla «battaglia» per le terre vergini - La scelta degli episodi rievocati cade, anche per il periodo di pace, su iniziative imposte come grandi campagne militari: ma quanto quelle esperienze possono contenere insegnamenti validi per la attuale società sovietica?

Breznev ha certamente innanzi qualcosa nel costume politico del suo paese quando si è distolto dalle cure di governo per scrivere e pubblicare brani di memorie...

Il punto è che i nuovi scritti di Breznev non possono essere annoverati semplicemente sotto la voce delle «memorie». In parte il lettore italiano è in grado di giudicare da solo perché due dei brani sin qui pubblicati...

La scelta è degna di nota perché vi è qualcosa che accomuna i tre episodi. Sebbene uno solo di essi si collochi in tempo di guerra, sono tutti momenti di «battaglie». Questa non è un'immagine letteraria...

Nero anche dopo la loro rinata, successa alla sconfitta di Stalingrado. Breznev era appunto il dirigente politico (il commissario), si diceva una volta) dei reparti sbarcati. Gli altri due episodi sono la ricostruzione post-bellica degli importanti centri industriali sovietici di Zaporoze e Dnepropetrovsk...

Non si tratta, ripetiamo, di semplice retorica. L'organizzazione della vita civile e della stessa attività economica sono stati per lunghi periodi nell'URSS un'impronta familiare. E' superfluo ricordare ora le circostanze esterne e interne che, almeno parzialmente, spiegano quell'indirizzo...

Non si tratta di retorica

L'ambizione di questi scritti brezneviani — e anche il loro interesse — sta nel proposito dell'autore di dire, senza uscire da questo ambito, come egli concepisce la figura del «buon dirigente», quali debbano essere le sue qualità. Poiché torna a più riprese sull'argomento è difficile riportare qui i suoi numerosi consigli. Una sintesi può essere trovata là dove Breznev afferma di non essere «mai stato un fautore del metodo di direzione grossolano, chiasso, del cosiddetto metodo volitivo»...

paragonare quell'epoca al fronte, alla grandiosa lotta vinta dal partito e dal popolo non ci lascia mai, noi che l'abbiamo combattuta, ma il paragone rimane esatto. Non vi erano, beninteso, fuoco di fucili, bombardamenti, cannonate, ma tutto il resto ricordava un'autentica battaglia.

Ma le terre vergini furono anche l'episodio cruciale che dimostrò come le iniziative civili ed economiche non potessero più essere concepite al pari di grandi battaglie: se aveva dato risultati apprezzabili per l'industrializzazione dei primi piani quinquennali, sia pure a un costo che ha poi provocato infinite discussioni, quel metodo non era certo in grado di far funzionare un'economia sviluppata e complessa...

Una realtà complessa

Ma le terre vergini furono anche l'episodio cruciale che dimostrò come le iniziative civili ed economiche non potessero più essere concepite al pari di grandi battaglie: se aveva dato risultati apprezzabili per l'industrializzazione dei primi piani quinquennali, sia pure a un costo che ha poi provocato infinite discussioni, quel metodo non era certo in grado di far funzionare un'economia sviluppata e complessa...

Guerra e dopoguerra nelle memorie del dirigente sovietico

Nella foto a fianco: a sinistra, Breznev, in visita nel 1947 alla grande acciaieria ricostruita dopo la guerra; il secondo da destra è N. A. Voznesenskij, presidente del Gosplan, che nel '52 fu vittima delle rapresaglie staliniane

Deve, in poche parole, «sapere ascoltare». Non sfuggirà in queste precisazioni l'accento polemico coi predecessori, specie con Krusciov: si è già rilevato, del resto, come anche per le «terre vergini» (impresa in cui, come sappiamo, il ruolo di Krusciov fu tutt'altro che secondario) egli rievocò questo nome solo di sfuggita, in una luce che nell'insieme non risulta favorevole. L'organizzazione della vita civile e della stessa attività economica sono stati per lunghi periodi nell'URSS un'impronta familiare...

Si può ipotizzare allora che nascano proprio di qui molti dei problemi con cui il paese è oggi afflitto. Tra gli altri quello che lo stesso Breznev segnalava con allarme nell'ultima riunione del Comitato Centrale: le difficoltà che il governo di Mosca ormai incontra nel far applicare le proprie direttive, specie quando hanno carattere di emergenza, mediante un meccanismo di direzione che è portato a muoversi piuttosto lungo i binari della vecchia consuetudine.

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa. Si può ipotizzare allora che nascano proprio di qui molti dei problemi con cui il paese è oggi afflitto. Tra gli altri quello che lo stesso Breznev segnalava con allarme nell'ultima riunione del Comitato Centrale: le difficoltà che il governo di Mosca ormai incontra nel far applicare le proprie direttive, specie quando hanno carattere di emergenza, mediante un meccanismo di direzione che è portato a muoversi piuttosto lungo i binari della vecchia consuetudine.

Da stasera in TV «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo

Il muto parla con i razzi

Una inquieta analisi dell'universo familiare in cui si rispecchia il conflitto, che rimane irrisolto, tra i valori tradizionali che sono in declino e quelli nuovi ancora contrastati e mortificati

Fate attenzione alla data scritta in testa alle Voci di dentro di Eduardo De Filippo, che la TV (Rete uno) trasmette in due serate, oggi e domani: 1918. Il dopoguerra non è ancora finito, la gente di Napoli (e d'Italia) vive come può. Sono finite, sì, o hanno subito durissimi colpi, le speranze di un vero, grande, rapido rinnovamento, suscitato dal crollo del fascismo...



Eduardo De Filippo ne «Le voci di dentro»

turali, di potere), travolto dalla Storia, battuto ai margini degli eventi collettivi, dei quali intuisce tuttavia le ragioni e i torti, Alberto crede di aver scoperto e di poter smascherare almeno un crimine: l'uccisione dell'amico Anello Ammirano per mano dei Cimmaruta, una consorte casalinga, più che una famiglia, la quale abita nella stesso edificio dove il protagonista e il fratello Carlo mandano avanti a fatica un'attività in declino...

Aggeo Savioli

La moderna parabola delle Voci di dentro si conclude senza spargimento di sangue; ma, anche, senza ca-